



**Il nuovo album di Rodolfo Montuoro spiazza ancora una volta, stravolge la forma-canzone e apre vie inedite oltre il rock**

*A sette anni da Nacht, il sontuoso progetto rock declinato nei due “movimenti” di Orfeo e Lola, Rodolfo Montuoro torna per descrivere una nuova epopea. Qui non più invocazioni (come in a\_vision), maschere mitologiche (come in Hannibal) o luoghi perenni dell’immaginario (Nacht).*

*Il percorso si fa sempre più rarefatto in Voices. Siamo nel regno impalpabile della phoné...*

In *Voices* Rodolfo Montuoro raccoglie gli sketches musicali e poetici ricavati dal cortocircuito degli incontri – sempre imprevedibili ed enigmatici – tra la voce e l’anima, tra psiche e phoné, con tutto lo scompiglio che ne consegue.

Perché *Voices*? Perché la voce va oltre e al di là di noi stessi; è l’organo più libero e più spirituale della nostra attrezzatura biologica ed è anche fisicità, con la voce attraversiamo le distanze con tutta l’energia del nostro corpo. Ma non si tratta solo dello spazio o del corpo: la voce riesce a offrirci un’intuizione di quelle profondità che agiscono sotto le parole, oltre la punta dell’iceberg, ed è il medium più impressionante del sogno e dell’inconscio.

Seguendo il filo di questo pensiero, in ogni pezzo di *Voices*, oltre alla parola “significante”, c’è sempre un “canto muto”. C’è la voce che modula il testo (e che, dunque, “significa”, narrando il reale e il possibile) e c’è il cantomuto, in “maschera”, che gli contrappone l’indicibile, il “non ancora”, come le sirene nel viaggio di Ulisse: un canto trascinate ed enigmatico che salmodia l’ignoto.

In ogni canzone dell’album, il cantomuto di Rodolfo è sempre rivestito da uno strumento (che può essere il doudouk, la cornamusa, il violino, il trombone, il mandolino, la diruba, l’ebow), a cercare lo sposalizio perfetto tra la phoné e l’immagine generata dal testo.

In questa vertigine di travestimenti, Rodolfo ha anche cercato e voluto le sue voci più amate: quelle di Carmelo Bene e Roberto Pedicini. Due maestri nella modulazione “musicale” della parola. Due campioni, agli antipodi, di uno strumento speciale e rarissimo: la phoné, appunto. A dimostrare che essa, pur essendo un mezzo, può essere anche più vera ed eloquente ed emozionante e commovente di ciò che dice. Capace di generare immagini proprie, oltre al significato dei testi o alle melodie.

Ascoltando le “voci” in maschera di quest’album si avverte come un impeto di liberazione. *Voices* vuole essere oltranza e profondità. È un’esperienza in cui ogni brano è un mondo a sé che si offre all’ascolto interiore e all’immaginazione: qualcosa di molto intimo, non solo per l’autore. Parla a ciascuno di noi. Sentire per credere.

- *Voices è un concertato di voci senza tempo.*
- *Voices è un distillato di autentica poesia, è una profezia del presente.*
- *Voices è un generatore di immagini in continua trasfigurazione.*
- *Voices è un album di musica elettronica che accoglie con la più sfrontata naturalezza la fisicità degli strumenti acustici.*
- *Voices è un tesoretto di melodie indimenticabili.*
- *Voices è il luogo in cui si sono ritrovati degli eccezionali musicisti di differenti mondi (e generi), tra Firenze, Milano, Roma e New York*

# I brani

## **FALL CITY (ELEGIA) feat. Roberto Pedicini**

Su un sofisticato tappeto elettronico che procede in crescendo e richiama le notti nei club di Mykonos o di Oslo, la voce duttile e magnifica di Roberto Pedicini interpreta, generando continuamente immagini, una vera e propria mitografia, un'esperienza di trasfigurazione, un'epopea sentimentale, un sogno o un'allucinazione in forma di elegia. È un lungo brano in cui la sequenza delle parole crea continuamente dei colpi di scena, annodati da una trama sonora trascinate. La "Fall City" del titolo è la cittadella che ha ospitato le riprese di *Twin Peaks*. Sta a indicare che qui si tratta di un'allucinazione "reale". Ed è anche un esplicito omaggio a Lynch e al suo metodo (s)compositivo.

## **2. AFRICA (LA ROSA NERA)**

La tragedia delle migrazioni, delle violenze e delle diffidenze, dei muri e degli arroccamenti. Le fibrillazioni di un "mondo piccolo che trema e degenera" nell'urto con l'altro, per l'incapacità di riconoscergli la nostra stessa, identica natura e il nostro uguale valore. Una maledizione che si consuma non solo verso il "diverso", il barbaro che sta fuori e preme ai confini, ma anche tra le nostre mura quando chiunque diventa nemico o rivale solo per l'incapacità di uscire da noi stessi. E, allora: chi è mai la "rosa nera"?

## **3. SAMAEI**

Samael è il compagno segreto di Lilith, l'arcidiavolo, il giustiziere, il primo e il più nascosto degli angeli caduti, la figura più enigmatica dell'angelologia, cancellata in tutte le narrazioni. Samael non è la negazione, l'opposizione perpetua, il rovescio, il *diabolon* come Lucifero. È ancora oltre: è l'assoluta (in)differenza, è la sottrazione totale. È la rinuncia a questa nostra insopportabile forma di vita. Qui rivela la sua natura irriducibile agli ordini del mondo e dell'oltremondo. E, forse proprio per questo, diventa la figura più solidale verso il nostro umano destino.

## **4. NOOP**

Noop, nel linguaggio dei computer significa "no operation". Indica, più o meno, una pausa messa apposta nelle istruzioni del codice: una specie di ritardo convenzionale per eliminare conflitti o incongruenze del software. È un'efficace metafora per invocare lo sguardo e l'attenzione in una conversazione qualsiasi, prima di cedere del tutto al Giudizio o al pregiudizio, ai "telefoni" o ai "semafori" che governano le nostre vite. O, peggio, all'insignificanza delle cose che ci diciamo.

## **5. HE'S LOST**

La bellezza e la tragedia dell'utopia, del perdersi, del non esserci in questo mondo per volerne un altro. Il passaggio del testimone tra padri e figli perché il domani sia migliore e più giusto. (Perché, senza questo passaggio, l'utopia non potrà mai avverarsi.) Uno sporgersi verso il futuro, in bilico tra il dolore paralizzante della mancanza e la potenza generatrice del ricordo.

## **6. LE METAMORFOSI**

Senza la "cura" dell'altro anche la più cangiante esistenza sbiadisce. Nessuna azione ha valore e si resta in balia delle "metamorfosi", sempre in colpa o dannati. Questa condizione tragica viene qui anche espressa con la vera voce di Carmelo Bene, ripresa dalla sua toccante interpretazione del *Manfred* di Byron.

## **7. OCCIDENTE**

Un catalogo degli orrori dell'Occidente declinati al singolare, nelle vite segrete e intime delle persone. Forse è questo il vero e il più letale "declino". Nel "mondo così com'è" il sole sta tramontando per sempre ed è anche andato in frantumi l'incanto delle notti: "sono finite le notti" in Occidente, e non c'è più alcun futuro per le nuove generazioni.

## **8. BLOOD STORY**

"Blood Story" è una storia di vampiri nel degrado del mondo. Ma è anche il racconto di un amore assoluto, oltre il tempo e oltre la vita; l'amore che solo gli innocenti possono nutrire, pur nell'orrore di un sacrificio e

di un destino feroce. Ispirato ai film che Tomas Alfredson e Matt Reeves hanno tratto dal romanzo di John Ajvide Lindqvist.

**9. ZELIG**

Il sogno paradisiaco di essere qualsiasi cosa tranne un essere vivente, con qualche spinosa virata verso l'umano – giusto per non dimenticarsene. Tra i tappeti volanti e le nuvole pazze di un'irresistibile ballata alla maniera irlandese.

**10. PASSI**

Un momento di stupore, velocissimo e sospeso come un passo. Espresso con la levità di una canzone semplice semplice.

**11. FALL CITY (Bonus track). Talking Roberto Pedicini**

Un dono e un esperimento, giusto per assaporare quanta musica e quanta immagine possa esserci nella nuda e cruda phoné, ma a un'unica condizione: che la voce sia quella di Roberto Pedicini.

## I musicisti

**Catherine Corelli** è un'artista a tutto campo, compositrice, produttrice e polistrumentista, designer, nata nel 1987 in Russia da padre italiano e madre sovietica, musicalmente residente a New York ma apolide per vocazione e per scelta. Ha al suo attivo una discografia di sedici album e il suo repertorio spazia tra i generi più disparati, dall'hardcore metal, alla musica elettronica, all'acid jazz, al pop, al rap, al rock alternativo. È una delle personalità più poliedriche e geniali del panorama indie internazionale.

<https://www.catcorelli.com/>

**Silvia Fontani** si è formata con i più grandi flautisti europei e americani (Klemm, Larriew, Baker, Persichilli, Ziegler, Marasco e Gazzelloni). Ha svolto un'intensa attività concertistica. Con i suoi strumenti ha coltivato differenti generi musicali e partecipato ai maggiori festival di world music d'Europa ed è fondatrice del progetto "Mediterranean Celtic Dub Connection".

**Massimo Giuntini**, polistrumentista e virtuoso dei whistles e della cornamusa, è un grande conoscitore della tradizione irish ed è un punto di riferimento – non solo in Italia – per i cultori del genere. È stato a lungo nei Modena City Rumbles, nei Ductia e fa parte dei Whisky Trail. Martin Scorsese l'ha voluto in *Gangs of New York* a interpretare un musicista irlandese e ha eseguito, nella colonna sonora del film, il brano tradizionale "Devil Amongst the Tailors". Molto intensa l'attività solistica, con otto album pubblicati.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Massimo\\_Giuntini](https://it.wikipedia.org/wiki/Massimo_Giuntini)

**Tommaso Leddi**, polistrumentista e compositore, ha fatto parte del famoso gruppo di rock progressivo Stormy Six e cura da diversi anni i suoni e le musiche per Studio Azzurro, la factory di artisti celebrata in tutto il mondo. È stato al centro di numerosi progetti di musica sperimentale. Con i "Contraplugged" ha riproposto i brani contrappuntistici del Medioevo e del Rinascimento con strumenti moderni. Ha prodotto *Benvenuti nel ghetto* (2013), l'album del live degli Stormy Six con Moni Ovadia al Teatro Ariosto di Reggio Emilia. Per il cinema, ha recentemente realizzato la colonna sonora del film *Io sto con la sposa* (2014). Suoi gli album: *Stanze n. 12* (1988), *Algoritmo ballabile* (1994), *Uova fatali* (2008), *30 Minutes A "Shot In The Dark" Improvisation* (2017).

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tommaso\\_Leddi](https://it.wikipedia.org/wiki/Tommaso_Leddi)

**Roberto Pedicini**, attore e direttore di doppiaggio, noto soprattutto per essere la voce italiana di Kevin Spacey, Jim Carrey, Javier Bardem, Ralph Fiennes. Nella trasmissione radiofonica *Alcatraz* di Rai Radio 2, in onda negli anni novanta, ha dato vita al ruolo immaginario dell'amatissimo Jack Folla ed è il mitico Bob Revenant di Radio Freccia.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Roberto\\_Pedicini](https://it.wikipedia.org/wiki/Roberto_Pedicini)

**Giuseppe Scarpato**, storico chitarrista e produttore creativo di Edoardo Bennato. Suona anche nelle superband "Hillside" e "Custodie Cautelari". In una recente edizione della rassegna internazionale Lucca Blues Festival è stato acclamato come uno tra i più valenti ed eclettici chitarristi della scena italiana. Il suo sodalizio artistico con Rodolfo Montuoro dura da diversi anni.

<https://m.facebook.com/giuseppescarpato.music/>

# Rodolfo Montuoro, Voices

(47:00)

## TRACK LISTING

1. Fall City (Elegia)	6:10
2. Africa (La rosa nera)	4:16
3. Samael	3:25
4. Noop	3:03
5. He's Lost	4:22
6. Le metamorfosi	4:13
7. Occidente	3:06
8. Blood Story	4:17
9. Zelig	4:05
10. Passi	4:08
11. Fall City (Bonus track)	5:14
Talking_Roberto Pedicini	

## PERSONNEL

**Rodolfo Montuoro:** music and lyrics, lead vocals, backing vocals

**Catherine Corelli:** music production, programming, synth, piano, drumloops, guitar “Tiger” (in Noop)

**Silvia Fontani:** doudouk

**Massimo Giuntini:** bouzouki, uilleann pipes, whistles

**Tommaso Leddi:** violin, viola, cello, trombone, mandolin, diruba

**Roberto Pedicini:** reciting voice in “Fall City”

**Giuseppe Scarpato:** guitars (lead and acoustic), guitar synths, ebow

**Emiliano Garofoli:** engineer, mixing engineer|Koan Studio, Florence

**Marco “Fedri” Fedrigolli:** sound consulting

## PRODUCTION

*Music Producer:* Catherine Corelli, 110 North Terry Road, Syracuse, NY, 13209, United States| [alice@catcorelli.com](mailto:alice@catcorelli.com)

*Executive Producer:* Rodolfo Montuoro

*Management and Booking:* Assoli al Sole|Musica eroica, Brescia

*Press Office:* Rouge Promozione Musicale, Piacenza

*Digital Label e International Distribution:* Believe Digital, Paris

*Label and Distribution in Italy:* AiMusic.

## ARTWORK

*Art Director:* Francesco Marangon

*Illustrations:* Sabrina Zanetti

## CREDITS

The voice of Carmelo Bene in *Le metamorfosi* is mixed from two different audio-recordings (1978 and 1980; broadcast by Rai2 and by RaiSat Album) at the Teatro alla Scala, Schumann-Byron, *Manfred*. Carmelo Bene.

*Zelig* is the release of the song *Appartenenze* by Fabio Puglia|AiMusic, with the new text by Rodolfo Montuoro and arrangements by Massimo Giuntini.

**QUOTES**  
(dal 2005- 2011)

**BIOGRAFIA MUSICALE**

**DISCOGRAFIA**

**INTERVISTE**

## Quotes

“*Nacht* di Rodolfo Montuoro è senz’altro una delle cose più belle ascoltate in Italia nell’ultimo periodo. Rodolfo è autore di toccante sensibilità, interprete carismatico, musicista preparato e originale... tutto qui è bellissimo... a questi e ad altri incanti si aggiunge il magnifico saggio vocale dell’autore, che davvero ti tende la mano e ti riempie la stanza.”  
(Piergiorgio Pardo, “Blow Up”, n. 150)

“Rodolfo Montuoro sta emergendo come una delle proposte più interessanti della scena rock italiana del nuovo millennio. Musicista colto ed eclettico, grande sperimentatore di linguaggi musicali, può ricordare certe figure di musicisti visionari del migliore prog-rock, da Peter Hammill a Robert Fripp, fino a band come i Porcupine Tree.”  
(Luigi Milani, “Ondarock”)

“I brani di *Nacht* hanno una forza evocativa che sembra liberarsi da un nodo emotivo, sottolineato da un rock anomalo... racconta l’inquietudine che ci accompagna al calar della notte. Tutto sembra costruito a misura della voce, perfetta per accompagnarci al limite della narrazione. (Roberto Caselli, “Jam”, n. 177)

“...il suo rock eclettico si veste delle eleganze lussureggianti del baroque e del più cangiante progressive, così come delle sfumature accese e terrose della world-music. La sua voce è una vertigine morbida, talora di quieta dissonanza, che proietta vibrati e melodie altre, da crooner art-rock, su uno sfondo musicale che ha colori densi e materici, di consistenza tattile.” (Ambrosia Jole Silvia Imbornone, “L’Isola che non c’era”, gennaio 2011)

“*Nacht* è un magnifico mosaico, una vera e propria enciclopedia poetica in forma di rock dedicata alle mitologie e alle declinazioni della notte, scritto con amore e passione da Rodolfo Montuoro e suonato da guest di grande calibro con una varietà infinita di strumenti (didjjeridoo, theremin, sax, doudouk, cornamusa e archi) a impreziosire il tutto.”  
(“Music Club”, novembre 2010)

“Rodolfo Montuoro è un incantatore, un affabulatore elettrico. Un ricamatore di onde e vertigine, straniero tra terra e tempo, che non teme di addentrarsi nel labirinto... La notte è furibonda di colori, ribollente d’oscurità, mesmerica e fitta, da ascoltare nei suoi sussurri, nei tramonti interiori, attraversata da lame di luce e inquietudine, sfuggente. Rodolfo, che è figura di cantautore-musicista-poeta non tanto diffusa in Italia, ...restituisce, alla summa di questo lungo lavoro, un mondo poetico elettrizzante.”  
(Gianluca Veltri, “Mucchio selvaggio/FD”, novembre 2010)

“L’ouverture è affidata al suono siderale di un theremin che confluisce come un affluente maggiore nelle linee melodiche che si dissolvono in scenari notturni... New wave ed elettronica, rock monumentale, celtico, sinfonico. Epica e pathos. Poesia e ombre. Cipressi e monete di argento...l’incantesimo labirintico di suoni, epifanie e suggestioni rendono il tutto organico e onirico, visionario ed estremamente carnale.”  
(“Rumore”, n. 226, novembre 2010)

“Storie e suoni dal profondo. Storie e suoni che si incidono nell’anima, nel cuore. *Nacht* è una perla nera e preziosa, un prisma sonoro da cui si dipanano colori ed essenze ammalianti... Un viaggio acustico oltre il dark, oltre la forma-canzone, semplicemente ottima musica.”  
(“MusicBox”, dicembre 2010)

“Come avrete capito, *Nacht* è un disco che merita la vostra attenzione. Rodolfo Montuoro tesse attraverso arditi incroci lessicali, storie pregne di visionaria poesia.”  
(“Spaziorock”)

“La notte si apre in tutta la sua bellezza e in tutte le sue emozioni.”  
(“Sound36”, dicembre 2010)

“Un album da scoprire perché la cura che è stata messa nella sua realizzazione, da sola, basterebbe a giustificare la curiosità nell’ascolto. Se poi uniamo il fascino di generi distanti ma che da sempre hanno cercato il punto d’incontro, il consiglio diventa quasi un’esortazione. Sono pochi i dischi per cui vale veramente la pena e *Nacht* è uno di questi.”  
(“Ondalternativa”)

“Una scrittura dei testi molto poetica e ispirata e un viaggio attraverso le più diverse e dense sonorità musicali, dal folk mediterraneo al più ascoltato indie-rock nostrano. *Nacht* è sicuramente uno dei più belli album dell’ultimo periodo, da scoprire”  
(“Net1News”, dicembre 2010)

“La sensibilità artistica di Rodolfo Montuoro si dischiude in piccoli brani di poesia pura, che ti portano a riflettere... che ti procurano emozioni, portando l’asticella del post rock un gradino più sopra... Uno dei migliori dischi dell’ultim periodo.”  
(“Walking Barefoot”, dicembre 2010)

“Rodolfo lascia fluire tutto ciò che il suo pensiero formula, per poi cristallizzarlo in uno spaccato melodico che asseconda ogni senso a noi disponibile... possiamo trovare l'esatto compromesso fra indie rock e musica d'autore.” (“Rockambula”)

“Rodolfo Montuoro lascia sicuramente un segno nel panorama musicale indipendente italiano.”  
(“Mescalina”)

“Davvero belli i testi accompagnati da una musicalità soffice ancora una volta giocata su interazioni elettroniche molto interessanti, perfette per definire atmosfere languide e fascinose. La voce suadente di Rodolfo fa infine da magnifico anfitrione a questo immaginario.”  
(Roberto Caselli, “Jam”, n.167, 2010)

“Con il progetto Nacht Rodolfo Montuoro sposta l'asticella ancora più in là. Immaginario, onirico, elettrico, erige un febbrile muro del suono per la musica d'autore..... Rodolfo non ha mai paura di osare, nelle formule, nei versi, nelle scelte.”  
(“Mucchio Selvaggio”, 2009)

“Rodolfo Montuoro è sicuramente una delle figure più interessanti del panorama italiano, capace di far convogliare, con garbo, la sua vasta cultura nelle sue canzoni.”  
(John Amoroso, “Indie Zone”)

“Con due album osannati dalla critica alle spalle, Rodolfo Montuoro è uno dei più promettenti rocker della scena indie italiana. A detta degli esperti, uno dei musicisti da tenere d'occhio.”  
(Alessandro De Michele, “Fox Uomo”)

“Un rock teatrale, con l'inconfondibile tocco elettronico del synth mescolato alle pesanti carezze del violoncello in un arrangiamento dai toni scuri... Ce ne fossero di cantautori come Rodolfo Montuoro al giorno d'oggi.”  
(“Ondalternativa”)

“La musica d'autore incontra e sposa un rock cupo e sognante, con derive elettroniche e aperture di archi che raggiungono vette davvero suggestive. Affascina, questa musica... si declina in testi misurati e complessi, usati con la semplicità di chi è perfettamente padrone della propria parola.”  
(Giulia Gasparato, “Losthighways”)

“Ancora una volta Rodolfo Montuoro incanta il proprio pubblico con la sua musica, portandolo in un mondo nuovo popolato di miti antichi e moderni.”  
(Natalia Bacalu, “Saltinaria”)

“Melodie sospese tra percussioni instabili e archi struggenti, parole cercate dentro ad un vocabolario sublime: tutto concorre a creare una scenografia da teatro ipnotico e intrigante. Le scene si susseguono veloci e noi rimaniamo incollati alla sedia...”  
(Eleonora Chiari, “Rockit”)

“Rodolfo Montuoro segue un percorso poetico peculiare, in bilico tra mainstream e alternativo, pericolosamente e gustosamente alieno ad entrambe le dimensioni.”  
(Stefano Solventi, “SentireAscoltare”)

“Ascolta, nulla più. Canzone d'autore? Sì, in un certo senso. Jazz? Sì, in un certo senso. World music? Sì, in un certo senso. E chisseneffrega se non si vendono dischi... Rodolfo Montuoro non ha paura di niente. Se ci sarà qualcuno bravo ad ascoltare e capire, meglio per lui. Beh, io sono tra quelli. E ne sono felice. E ringrazio, pure.”  
(Andrea Rossi, “Music Map”)

“Tra mito e realtà, tra senso di vertigine e spinta a volare, Rodolfo Montuoro riesce a essere una perla preziosa.”  
(“Rockit”)

“Rodolfo Montuoro precisa e complica la sua geografia dell'irrequietezza, confermandosi musicista e autore originale.”  
(“Il Diario della settimana”)

“Rodolfo Montuoro propone un'originale e sfrontata idea di forma canzone pop-rock, attraverso elaborati (seppur molto scorrevoli) arrangiamenti e sofisticate armonizzazioni.”  
(Marco Serra, “Suono”)

“La prima parte di Nacht è musicalmente notevole e getta le basi di una fedele attesa per il seguito di questa epopea rock dedicata alle mitologie della notte.”  
(Massimiliano Monti, “LoudVision”)

“Parole e musica che non ti aspetti, A\_vision di Rodolfo Montuoro è un disco sussurrato, cantato con voce originale e di aristocratica eleganza,... è la canzone d'autore italiana che incontra la world music internazionale, l'elettronica minimale che sposa le folk ballads americane... Una volta ascoltato, non ti abbandona più.”  
(Ivan Masciovecchio, “Rockshock”)

“Orfeo di Rodolfo Montuoro è il primo capitolo di un lavoro di squisita elaborazione intellettuale... atmosfere complesse, scure, quasi gotiche... improvvise escursioni rock che squarciano le melodie... la vocalità emozionale e fuori dal comune fa il resto.”  
(Roberto Caselli, “Jam”, n. 160)

## Biografia musicale

L'esordio discografico di Rodolfo Montuoro è avvenuto nel 2005 con l'album *a\_vision* (Auditorium), salutato come una delle più stimolanti novità del mondo indie per le suggestive contaminazioni musicali, il tenore ermetico dei testi e dell'invenzione letteraria, la cura degli arrangiamenti:

“Siamo nel regno della parola cantata. Battito e trucco sonoro. Nel solco di una contaminazione originalissima tra parola e musica. Il disco di Rodolfo Montuoro, *A\_vision*, è una nuova tappa di potente prospettiva e visionarietà. Si parte da nitidi e nello stesso tempo evocativi paesaggi che vengono di volta in volta colorati da sonorità elettroniche, celtiche, jazz, tipiche di una certa raffinata world music che non disdegna il ricorso alle code tipiche dei madrigali. Ma sempre con l'intenzione, a volte anche spregiudicata, che la canzone torni a essere danza. *A\_Vision* si dimostra dunque, fin dalle prime tracce, un disco di raffinata suggestione, ricco di brani che creano delicate voragini di suono. [...] Pop e word music fusi insieme secondo una lezione decisamente internazionale. [...] Zelig della musica come pochi altri mai, lui si diverte a confondere gli sguardi e a farsi cercare tra le note e le parole di un disco tra le produzioni più originali e stupefacenti che circolino oggi in Italia.” (Jonathan Giustini, Radio Città Futura).

Colpisce in questo lavoro – oltre alla mescolanza di generi e stili assai diversi – l'uso degli strumenti della tradizione irish (whistles, uilleann pipes, violino, bouzouki, fisarmonica) e la presenza di una pattuglia di musicisti di prestigio: Vieri Bugli ((Whisky Trail), Massimiliano Fabianelli (Modena City Ramblers), Massimo Giuntini (che cura anche la direzione artistica del disco), il jazzista Daniele Malvisi, Michela Munari (Quartetto Euphoria), Fabio Puglia (Mexican Radio), Gennaro Scarpato (Triad Vibration). L'attore di prosa Andrea Biagiotti interviene con un recitato in uno dei brani (“International Sea”). La casa discografica che pubblica *a\_vision* è la milanese Auditorium, etichetta storica impegnata nella promozione e nella diffusione della musica elettronica e d'avanguardia in Italia. Malgrado la sua specializzazione, adotta questo disco (è il primo album di canzoni del suo prestigioso catalogo) proprio per l'originale re-invenzione della “forma-canzone”. Anche i temi sono assai insoliti e si staccano decisamente dalla tradizione del cantautorato. C'è l'intenzione di costruire uno scenario epico e senza tempo in cui, insieme a figure in esilio maiuscole e leggendarie (come quella di Ulisse), fanno apparizione – come in una visionaria sarabanda – ragazze semplici, avvocatucci, cuori in subbuglio, bambole, fantasmi senza pace, pensatori spenti, passeggeri e passeggiatori, anime in pena che, come gocce di pioggia sui vetri, scivolano in ogni dove: bassifondi di metropoli senza pietà, un baretto a Corfù pieno di spioni, leggendarie “città del Polo Nord”, qualche banchina felliniana esposta al mare d'inverno e pagine vuote di un libro che non vuole farsi leggere.

Dopo *a\_vision*, nel 2008 Rodolfo Montuoro cambia rotta, rilancia in forma rock le atmosfere sofisticate e irish del suo precedente lavoro e disegna con il nuovo album *Hannibal. Mithologies I* (AiMusic, Egea) un'immagine davvero inedita del personaggio indimenticabile di Thomas Harris e del cult movie di Jonathan Demme. Hannibal, cannibale e “psicologo” per eccellenza, qui ridona la vita ai suoi fantasmi e si nutre della carne viva di passioni e desideri. Diventa la controfigura di un Eros tragico, capace delle più micidiali tenerezze e delle più amorevoli atrocità, e si rivela come l'unico e vero amante “ideale” dell'Anima, di Psiche. Una Casanova a rovescio ma assai più generoso e imprevedibile, che divora le sue “vittime” per invogliarle alla fuga da sé, alla metamorfosi e alla trasformazione. Hannibal/Eros, dunque. Questa sovrapposizione, come due volti della stessa maschera (o come due maschere di un unico e indecifrabile volto), crea nell'album un gioco incessante di richiami, di riflessi, di invocazioni, di presentimenti che seduce, svia e anima continuamente l'ascolto. Oltre a queste due immagini appartenenti alle più remote (Eros e Psiche) e recenti (Hannibal) mitologie, emergono con vivida freschezza altre fonti: *La colomba* recupera il testo di un'antica canzone popolare basca; *La lettera* traduce Henry Barbusse; *Non si dimentica* riprende i versi di una lirica di Ottiero Ottieri. I testi originali sono in un serrato scambio con queste fonti. E, allo stesso modo, l'intricato tessuto musicale, elettrico e percussivo, è continuamente agitato da un colloquio inquieto e sempre inatteso con gli esiti più sofisticati del progressive internazionale. Ospite d'eccezione in due brani è Anna Zoroberto, soprano titolare del Teatro della Scala, che esegue un'intensa interpretazione della “voce” di Psiche.

Con questo album Rodolfo Montuoro inizia il suo felice sodalizio con Gennaro e Giuseppe Scarpato che, d'ora in poi, assumeranno la direzione artistica dei suoi lavori e lo accompagneranno nella sua virata elettrica. Con *Hannibal* ha inizio il ciclo delle “mitologie” che si arricchirà di nuove figure nei successivi due ep *Orfeo* (Believe Digital, 2009) e *Lola* (Believe Digital 2010).

*Orfeo* (l'ep che contiene i brani “Orfeo”, “La svolta” e “Giorni messicani”) è anche il primo capitolo di un progetto che si intitola “Nacht”: undici pezzi dedicati alle mitologie della notte che escono online, a puntate, ogni quattro mesi, a cura di Believe, la label francese leader in Europa per la distribuzione digitale. Alla fine, tutti i brani online confluiranno, insieme a quattro inediti, nel cd distribuito da Egea nel 2010 (questa volta “fisicamente”, in formato cd). Il nuovo lavoro dedicato a Orfeo (e il progetto che esso inaugura) è accolto con curiosità dalla critica, non solo per un mood sempre più internazionale ma anche perché – nell'anno in cui si fa drammatica pure in Italia la crisi del settore discografico – il progetto-Nacht intraprende nel panorama italiano un pionieristico percorso di distribuzione online e un uso originale dei social media:

“Rodolfo Montuoro sta emergendo come una delle proposte più interessanti della scena rock italiana del nuovo millennio. Musicista colto ed eclettico, grande sperimentatore di linguaggi musicali spesso in forte contrasto tra loro, può ricordare certe figure di musicisti visionari del miglior prog-rock, da Peter Hammill a Robert Fripp, fino a band come i Porcupine Tree. [...] Resta da attendere quindi con fiduciosa impazienza il prosieguo del viaggio intrapreso da Montuoro, che culminerà nella realizzazione di un album su supporto fisico tradizionale, ossia su cd. Già, perché in questa prima fase i brani, per una precisa e lungimirante scelta dell’etichetta, la francese Believe, sono disponibili solo in formato digitale. Un approccio particolarmente efficace, nel dilagante universo digitale dei *social network* e degli *store* musicali *on line*.” (Luigi Milani, “Ondarock, luglio 2009)

Nel successivo ep *Lola* (2009) emergono alcune figure forti che arricchiscono le “mitologie” dei precedenti album: una donna bella e non più giovanissima che ogni notte interroga i suoi sogni allo specchio (“Lola”); Dante Alighieri sul vascello fantasma di Mago Merlino (o in una specie di Yellow Submarine), con la sua scelta schiera di amici poeti, musicisti e pin-up (“Per incantamento”); un Labirinto in cui l’affronto del Minotauro e il filo che tende Arianna si srotolano attraverso l’invocazione dei suoi capelli abbaglianti, come alla vigilia di una mostruosa e fatale love story (“Labyrinth”). Sono quattro i brani: “Lola” (la title-track), “Per incantamento” (che riporta fedelmente un celeberrimo sonetto di Dante), “Labyrinth” e “Mondi e Popoli”. E c’è un fortissimo motivo comune: l’*incantamento*. Nel suo molteplice senso di stupore, fascino o incatenamento, incantesimo e miraggio, previsione della sorte o anche sortilegio. Qui l’artista sviluppa ulteriormente il progetto “Nacht”, la sua epopea rock dedicata alle mitologie della notte, iniziata con *Orfeo* e portata avanti adesso con *Lola*, la seconda puntata del sequel. La pubblicazione digitale di “Orfeo” ha consentito all’artista di interagire direttamente con gli ascoltatori nella stesura dei nuovi brani: grazie infatti al riscontro ottenuto dagli utenti della Rete si sono generate idee e suggestioni che trovano risonanza nelle quattro tracce di *Lola*.

*Orfeo*, con le tragiche svolte del suo desiderio e le contorsioni delle sue notti dolorose, dava conto di un disegno dark di perdita e di lutto, smarrimento, disperazione, precipizio. *Lola* invece ci intromette nelle illusioni magnifiche della notte, il luogo dove “tutto è possibile”: dove i desideri e le coincidenze possono segnare profondamente e per sempre le esistenze e i destini, nel bene o nel male, come nei film di Scorsese, di Landis o di Kubrick. È una notte incantata e imprevedibile, piena di sogni e di grandi promesse. Una “notte enorme” in cui gli sguardi riflettono il futuro e si accendono di amore, di speranza, di profezia, di incertezza o di sgomento.

Il repertorio ormai assai nutrito di figure mitografiche vecchie e nuove che, con i loro potenti richiami e cortocircuiti, fanno piazza pulita delle distinzioni tra passato e presente, sogno e visione, musica e parola, desiderio e realtà, verità e finzione, comincia a diventare riconoscibile come un carattere distintivo dell’affabulazione di Rodolfo Montuoro:

“È già da alcuni anni che Rodolfo Montuoro si sta costruendo un’aura personalissima nel panorama del nuovo cantautorato italiano. I suoi lavori sono sempre a tema, contenuti dentro cornici narrative e ambientazioni unitarie, e seguono tracciati affascinanti. [...] Montuoro è un pifferaio magico [...] L’estrema libertà creativa conduce il musicista dal ritratto enigmatico che apre il lavoro, “Lola”, una donna persa in una notte enorme e quindi degna eroina di “Nacht”, al tuffo minaccioso in un futuro sospeso in mezzo alla storia di “Mondi e popoli”, fino alla rilettura del mito del Minotauro con un’Arianna dai capelli abbaglianti (“Labyrinth”). [...] Montuoro è capace di creare, in un mini-cd di quattro tracce, la medesima intensità e densità, la stessa somma di stimoli e sollecitazioni di un album full-length. Forse perché non ha mai paura di osare, nelle formule, nei versi, nelle scelte. Anche qui, in *Mythologies 3*, troviamo un nuovo lotto di parole e immagini da conservare: segreti che raggelano il cuore, zebre che scolorano nel nulla, ricerca di cieli e di oceani, un cuore spacciato che s’interroga e occhi che non brillano più.” (Gianluca Veltri, “Mucchio Selvaggio/FDM”, dicembre 2009).

Nel 2010 Rodolfo Montuoro chiude il cerchio e arriva finalmente alla pubblicazione del full-length *Nacht* (Incipit Recordings), in cui confluiscono le track rivisitate dei due mini-album precedenti e cinque nuovi brani (tre inediti e due remix). Il tutto per comporre gli ultimi tasselli di un mosaico, definito come “una vera e propria enciclopedia poetica in forma di rock” in cui sono declinate tutte le sfumature della notte: nei sentimenti, nelle passioni, nei pensieri, nei luoghi e nelle immagini del desiderio. Anche se *Nacht* è un album sicuramente notturno nei temi e nei paesaggi sonori, l’artista va oltre le atmosfere tipiche del dark. Sparge nella notte colori accesi che truccano, amplificano e infrangono il buio. E ha la capacità di richiamare nella musica profumi intensi che vengono da terre lontane. Evoca figure indimenticabili, antiche e nuove: Orfeo, Lola, Arianna del Labirinto, Dante e i suoi amici poeti, le maschere e i destini che potrebbero snodarsi da una danse macabre di numeri primi (che compongono per intero il testo di *II. Secret Talking*). I testi sono folgorati da dialoghi, profezie, invocazioni. La musica genera figure e visioni a raffica. E ci intromette nelle illusioni della notte, il luogo dove tutto è possibile: dove i desideri e le coincidenze possono segnare profondamente e per sempre le esistenze e i destini, nel bene o nel male.

Questo è un album in cui lampeggiano coloriture, atmosfere e strumenti insoliti. Il parterre dei musicisti si arricchisce ulteriormente con la presenza di Naomi Berrill (violoncello), di Francesco Fry Moneti (violino), di Alessandro Gandola (sax), di Francesco Gabbanini (basso), di Silvia Forzani (doudouk). C’è il theremin (suonato da Vincenzo Vasi) che assume un’importanza molto particolare e si adatta perfettamente al grado vertiginoso e sulfureo di inquietudine che ribolle in tutti i brani. Trasmette subito l’impressione di un passaggio continuo tra piani e livelli sonori diversi. Le percussioni incalzanti, le melodie degli archi e del sax, la profondità evocativa del doudouk e gli sfrontati accenti rock delle chitarre trovano nel theremin un veicolo che li amplifica, li assorbe, li esalta e crea profondità attorno a essi, intrecciandosi naturalmente a una voce che insieme canta, recita e racconta.

Il theremin è lo strumento “principe” di questo album, serve ad accogliere l’intera partitura e a suggerire le chiavi di lettura e di ascolto. Anche negli album precedenti c’era uno strumento “carismatico”: in *a\_vision* campeggiava la cornamusa (Massimo Giuntini), in *Hannibal* il didjeridoo (Walter Mandelli). Lo stesso artista spiega in un’intervista a “Mescalina” del 2008 la funzione speciale che questi strumenti svolgono nella costruzione dei suoi dischi:

“In *A\_vision* il concertato dei whistles e della cornamusa ha lo scopo di ‘fare spazio’, di scagliare la parola cantata il più lontano possibile, verso una distesa siderale. Proprio per questo sono state utilizzate le uilleann pipes che, con il loro movimento a braccio, danno più forza cinetica, più potenza e timbro e lanciano più estesamente e in alto la trama melodica. In *Hannibal* invece questa funzione è affidata al didjeridoo che è lo strumento più antico e ancestrale, con il suo retaggio di quindicimila anni. Qui il ‘penuma’ si inabissa attraverso il movimento della respirazione circolare, non si volatilizza nello spazio. Ma crea una verticalità, una profondità che però è, allo stesso tempo, centrifuga. Infatti, non a caso, il didjeridoo veniva utilizzato - nella notte dei tempi - per amplificare le formule del rito, soffiate e pronunciate direttamente nella canna, provocando (sia in chi lo

suona che in chi l'ascolta) una stato forte di concentrazione, di vertigine e di trance. Orizzontalità e verticalità: queste le due dimensioni solcate in *A\_vision* e in *Hannibal*. Nel primo volevo creare spazio perché la "visione", il delirio, il sogno sconvolgono e spiazzano le costrizioni del 'qui' e dell' 'ora'. In *Hannibal*, invece, dovevo creare profondità, che è la dimensione sottocutanea (e oscuramente sulfurea) in cui si formano e si agitano i desideri e le passioni dell'anima." ("Mescalina", intervista di Francesco Zaglia a Rodolfo Montuoro, 18 febbraio 2008).

Malgrado la sua complessità e il suo ermetismo, *Nacht* sarà accolto con entusiasmo dalla critica, come uno dei migliori dischi del 2010.

# Discografia

## **Album**

*A\_vision* (Auditorium, 2005)

*Hannibal. Mithologies I* (AiMusic, 2008)

*Nacht* (Believe Digital/Incipit Recordings, 2010)

*Voices* (Believe Digital/ AiMusic, 2018)

## **Ep**

*Orfeo. Mithologies II* (Believe Digital, 2009)

*Lola. Mithologies III* (BelieveDigital, 2009)

## Interviste

Gli imprevisti voli pindarici di un rocker versatile. Intervista a Rodolfo Montuoro, "InSound", n. 55, 2011

[https://it-it.facebook.com/notes/rodolfo-montuoro/intervista-a-rodolfo-montuoro-su-insound/10150338090725517?hc\\_ref=PAGES\\_TIMELINE](https://it-it.facebook.com/notes/rodolfo-montuoro/intervista-a-rodolfo-montuoro-su-insound/10150338090725517?hc_ref=PAGES_TIMELINE)

La notte del prog. Intervista a Rodolfo Montuoro, "Ondarock", 2011

<http://www.ondarock.it/interviste/rodolfomontuoro.htm>

Intervista a Rodolfo Montuoro, "Babylonbus", gennaio 2011

<http://www.facebook.com/notes/rodolfo-montuoro/intervista-a-rodolfo-montuoro-per-babylonbus/10150347704935517>

Intervista a Rodolfo Montuoro, "Mucchio Selvaggio/Fuori dal Mucchio", dicembre 2010

[http://www.rodolfomontuoro.it/Veltri\\_2010.pdf](http://www.rodolfomontuoro.it/Veltri_2010.pdf)

Intervista a Rodolfo Montuoro, "Applicando", n. 285, 2010

<http://www.rodolfomontuoro.it/applicando.pdf>

Presentazione del video *Hannibal* e intervista a Rodolfo Montuoro, Tg2, rubrica "Tg 2 punto it", 14 maggio 2009, ore 11.40

I tormentati viaggi di Orfeo, "Mescalina". Intervista a Rodolfo Montuoro, 19 marzo 2009

<https://www.facebook.com/notes/rodolfo-montuoro/parte-il-progetto-nacht-di-rodolfo-montuoro-con-un-album-dedicato-a-orfeo-leggi-/59442063959/>

Lola. Intervista a Rodolfo Montuoro, "IndieZone", dicembre 2009

<http://www.rodolfomontuoro.it/Indiezone.pdf>

Lola o l'incanto di una seconda notte. Intervista a Rodolfo Montuoro, "Mescalina", 4 dicembre 2009

<http://www.mescalina.it/musica/interviste/04/12/2009/rodolfo-montuoro>

Canzoni, segreti e fantasmi. Conversazione con Rodolfo Montuoro, "Wiple", settembre 2009

<https://it-it.facebook.com/notes/10150405004213960/>

Intervista a Rodolfo Montuoro, "Quotidiano della Calabria", settembre 2009

<https://it-it.facebook.com/notes/rodolfo-montuoro/intervista-di-francesco-mollo-a-rodolfo-montuoro-per-il-quotidiano-della-calabri/137948443959>

Intervista a Rodolfo Montuoro, "Mucchio Selvaggio/Fuori da Mucchio", dicembre 2006

[http://www.rodolfomontuoro.it/Veltri\\_2006.pdf](http://www.rodolfomontuoro.it/Veltri_2006.pdf)

Sfida di un musicista dialettico. Intervista a Rodolfo Montuoro, "Mescalina", 3 gennaio 2006

<http://www.mescalina.it/musica/interviste/03/01/2006/rodolfo-montuoro>

## Collegamenti esterni

Il sito ufficiale

<http://www.rodolfomontuoro.com>

Rodolfo Montuoro su Facebook

<https://it-it.facebook.com/pages/Rodolfo-Montuoro/18321463788>

Rodolfo Montuoro su ReverbNation

<http://www.reverbnation.com/rodolfomontuoro>

Rodolfo Montuoro su Myspace

<https://myspace.com/rodolfomontuoro>